

All'indomani della richiesta di una lapide per Giuliani, i ragazzi proponenti formulano una serie di precisazioni

Gli amici di Carlo: «Quanti errori ai vertici del Gsf»

«Ma non capiamo davvero le polemiche di An: non vogliamo creare un eroe, ma ricordare un ragazzo»

«Non comprendiamo le critiche di An alla nostra richiesta per una stele di marmo per ricordare il nostro amico Carlo Giuliani. Noi non abbiamo mai chiesto una statua, nè tantomeno vogliamo strumentalizzare questa disgrazia per fini politici, perchè, come Carletto, non siamo nè di destra nè di sinistra. Per questo come criticiamo l'operato delle forze dell'ordine, additiamo anche il comportamento di Casarini ed Agnoletto che coi loro slogan hanno fatto lievitare la tensione».

Non sono passate indenni le dure prese di posizione degli esponenti di Alleanza Nazionale contro la proposta degli amici di Carletto Giuliani di chiedere il permesso per installare un ceppo di marmo per ricordare l'amico.

A rispondere ad An è Pino, uno dei due giovani ricevuti l'altra mattina a palazzo Tursi dal sindaco.

«Chiariamo una volta per tutte che Carlo Giuliani non era una

ragazzo catalogabile in certo partito o schieramento politico; come non lo siamo noi. Carlo era un ragazzo che lottava per degli ideali in cui credeva, era contro la globalizzazione, che credo non sia una battaglia di sinistra ma di tutti, come conferma lo schieramento sceso in piazza a manifestare, una marea di 300 mila persone in cui c'erano comunisti ma anche preti, pensionati, ciellini, e tanta gente come Carlo».

Pino dice di parlare per smorzare le tensioni, non per alimen-

tare altre polemiche: «Non sono più un ragazzino e mi rendo conto che questo è un momento politico particolare. Un periodo che mi riporta indietro negli anni, al '77 quando c'era molta tensione e gli scontri di piazza provocarono dei morti, per questo chiedo a tutti di pesare bene le parole prima di parlare, perchè in giro c'è tanta gente esasperata, ragazzi di vent'anni arrabbiati. Perchè allora alimentare questa pericolosa spirale di odio?».

Torna poi sulla stele chiesta per ricordare Carlo: «Ci sembra che noi amici e i suoi genitori, ne abbiamo tutto il diritto, anche se non abbiamo nessuna intenzione di trasformare Carletto in un eroe o in un mito». Pino termina con un monito: «Noi desideriamo alimentare le polemiche, ma se ci costringeranno a farlo abbiamo ancora tante domande da fare. A cominciare dal comportamento delle forze dell'ordine in piazza Alimonda e durante gli altri scontri el G8».

